

nelle scuole comunali il corso elementare obbligatorio, si assoggetta ad un esperimento innanzi all'ispettore scolastico della circoscrizione assistito da un maestro elementare designato ogni anno dal Consiglio provinciale scolastico e consistente nella dimostrazione di saper leggere e di saper trascrivere un semplice brano di stampato, di saper leggere e scrivere i numeri. »

L'onorevole Ivanoè Bonomi ha facoltà di parlare.

**BONOMI IVANOE.** L'altra sera il Governo accettò e la Camera votò l'ordine del giorno dei colleghi Barzilai e Canepa, che invitava il Governo a semplificare l'esperimento prescritto dall'articolo 19 della legge vigente; ben riconoscendo che quando si propone il suffragio universale a 30 anni, e fra i 21 e i 30 rimane un ben lungo spazio di tempo per conquistare il minimo di cultura necessaria, è naturale che non si possa pretendere che questa cultura si apprenda nei tre anni del corso elementare obbligatorio.

Il Governo ha fatto anche di più. L'onorevole Giolitti ha promesso di semplificare con apposito regolamento questo esame, basandosi sopra la dizione dell'articolo 19 della legge vigente, che dà alle leggi ed ai regolamenti scolastici la facoltà di prescrivere le forme dell'esperimento.

Ora, dopo le dichiarazioni dell'onorevole Giolitti e dopo la votazione dell'ordine del giorno Barzilai, potrebbe sembrare inopportuna, od inutile almeno, la mia proposta. Ed io stesso, che avevo presentato quell'emendamento alcune ore prima che si votasse l'ordine del giorno Barzilai, ero incerto se ritirarlo. Se non che, dopo un più maturo esame della questione, mi sono persuaso a mantenerlo, ed ho fiducia che esso possa essere accolto dalla Commissione, dal Governo e dalla Camera.

In sostanza, la questione si pone così: è corretto ed opportuno affidare ai mutevoli regolamenti scolastici una materia così delicata, come quella dell'esame? Io ho udito, per esempio, alcuni colleghi sostenere che non sarebbe possibile, costituzionalmente, modificare con un regolamento scolastico la natura ed i limiti dell'esame. Essi hanno interpretato quell'articolo nel senso che in esso si parla della forma estrinseca dell'esame.

Ad ogni modo, io non ho di questi dubbi ed in questa materia sono del parere dell'onorevole Giolitti, cioè credo che si possa con i regolamenti scolastici modificare l'e-

same. E credo che, qualunque siano questi scrupoli giuridici, nessuno vorrà impugnare di incostituzionali le norme regolamentari che il Governo emanerà per l'esame.

Ma comunque, credo pericoloso affidare a regolamenti scolastici mutevoli una materia così delicata.

Che l'onorevole Giolitti semplificherà l'esame, siamo certi; nessuno lo mette in dubbio.

Ma chi dice che i successori dell'onorevole Giolitti, appunto perchè il regolamento è modificabile, non modificheranno l'esame nel senso di aggravarne la portata?

L'onorevole Giolitti sa bene che in generale i successori non sono gli eredi legittimi, ma sono degli estranei. E per gli estranei ci vuole il testamento; ed in questo caso ci vogliono disposizioni chiare ed esplicite di legge.

Ma c'è di più. Questa materia è, in fondo, molto delicata. Un tempo, nel 1882, fu oggetto di appassionate discussioni. Oggi ha perduto molto della sua importanza, lo ammetto.

Oggi si tratta semplicemente di 800 mila analfabeti dai ventuno ai trent'anni, che possono eventualmente sostenere l'esame. Oggi questa disposizione non è più il fulcro della riforma elettorale, come era il fulcro della riforma elettorale dell'onorevole Luzzatti.

Ad ogni modo, dalla forma dell'esame dipende il diritto elettorale di qualche centinaia di migliaia di cittadini. Quindi, in questa legge, dove codifichiamo i minimi particolari, perchè vogliamo giustamente non lasciare all'arbitrio l'applicazione della legge, io credo che dobbiamo preoccuparci di fissare delle norme precise per questo esame od esperimento.

Ed allora io, preoccupato di questo, ho presentato il mio emendamento col sussidio di un testo, non certo sospetto, che era nel disegno di legge dell'onorevole Luzzatti. Perchè, in questa materia, ho creduto mio dovere non improvvisare, ma portare davanti alla Camera proposte meditate, presentate già alla Camera da uomini che avevano la responsabilità del Governo, e che portano anche la firma di cinque membri del Gabinetto Giolitti.

In sostanza, io ho preso del disegno di legge Luzzatti le disposizioni fondamentali. Erano dieci, mi pare, gli articoli di quel disegno di legge, in cui si disciplinava questa materia. Io non li ho presi tutti, perchè saranno argomento di regolamento; ho voluto riprodurre soltanto le disposizioni re-